



La tua vita come nardo

Maria prende fra le sue mani i piedi di Gesù, durante una cena, in una casa d'amici. Poi il vangelo racconterà di Gesù che, in un'altra cena, ripete quel gesto, prende fra le sue mani i piedi dei discepoli, quasi che avesse imparato da una donna i gesti per dire l'amore. Una donna e Dio si incontrano, e ciò accade nei gesti inventati dall'amore. Uomo e Dio parlano la stessa lingua.

Un mondo scomposto ruota attorno a quell'evento, un mondo agitato: una gran folla, dice Giovanni, molti curiosi che vogliono vedere il miracolato. E poi i capi dei sacerdoti, i farisei, i guardiani della fede, i delatori, guardie che hanno l'ordine di arrestarlo. E poi i discepoli, Giuda tra tutti, e nessuno che abbia occhi per la tenerezza, per leggere i segreti del cuore. Un mondo che non capisce.

E poi c'è la donna, un'amica e Gesù che difende questa scena straordinaria.

Le mani di Maria sui suoi piedi. Carezze su quei piedi, la parte del nostro corpo più lontana dal cielo, più vicina alla polvere delle strade. Piedi di Gesù che hanno percorso tutte le strade di Palestina, tutti i sentieri del cuore per raggiungermi.

Una carezza come un grazie, sui piedi di Dio. Dio non è venuto con ali d'angeli, ma con piedi d'uomo per conoscere e faticare i miei stessi sentieri. E il più duro sentiero è la morte.

Abbraccia i suoi piedi per dire: 'Dove andrai Tu, andrò anch'io; dove Tu ti fermerai, mi fermerò anch'io; porrò i miei passi sulle orme dei tuoi passi!' Ti accompagnerò.

Poi il nardo su quei piedi, come una dichiarazione, 300 grammi di amore. Una dismisura, molto più di ciò che serve a profumare una persona.

Maria versa profumo, senza calcolare; Gesù verserà sangue senza riservare una sola goccia. Maria e Gesù si capiscono.

E poi i capelli su quei piedi! Per una donna di allora sciogliere i capelli per un uomo era un gesto di una carica affettiva veemente, gesto dell'intimità, della appartenenza, dell'incontro. Gesù è lo sposo.

Non ha bisogno di una cena, lui che va a morire, ma di gesti intensi, di gratuità e di tenerezza. Come ogni uomo, cerca queste tre cose: tenerezza,



intensità e gratuità, le cose che toccano il nostro profondo e lo fecondano di vita.

A me questo racconto dice: Anche tu hai un vaso di nardo ed è la tua esistenza. Giorno per giorno, ora per ora, goccia per goccia, come il profumo più caro, impara a versarlo per qualcuno: un amico o povero, Dio o un amore. Hai nardo di intelligenza, di tempo, cultura, affettività, denaro, competenze, hai più di 300 denari di nardo, rompi il vaso e versa sul figlio dell'uomo.

Impara a bruciare in uno slancio tutti i tuoi patrimoni di calcoli e di tristezze. E la tua casa si riempirà di profumo, ed esulterà il cuore di Dio. E insieme a Lui esulteranno quanti sono seduti alla tua mensa, o quanti ti incontrano.

Noi non possiamo fare grandi cose, ma piccole cose con grande amore (Madre Teresa). Come i pollini di questa primavera che riempiono il vento: non tutti arriveranno a fecondare fiori e generare frutti, ma almeno serviranno a profumare un po' l'aria che respiriamo. Accompagniamo il Signore in questa settimana, passo passo. Non occorrono grandi cose, ma piccole cose fatte con grande amore.